

## APPENDICE

**A**Vendo descritte, secondo la mia debolezza, le Vestigia, e memorie di Roma antica, e di taluna riserbato mi a parlare nella Moderna, ho creduto proprio d'accennarvi que' gran monumenti, che con evidenza ci mostrano una delle maggiori grandiosità degli antichi Romani, tanto più che nelle relazioni di Roma fin quì pubblicate non se ne favella. Consistono questi monumenti, e nelle moli di conche, o vasi di porfidi, di graniti e d'altri pregiati marmi Orientali, serviti per bagni nelle Terme, e nel prodigioso numero di vaste colonne di diversi marmi mischi, pellegrini, per comodo, e ornamento degli edificj, singolarità tutte sviscerate da remoti monti. Di queste però lasciando le più difficili a lavorarsi, come sono quelle di porfido rosso, di porfido verde, di nero, e di breccia, come anche di granito rossigno, di bianco, e nero, e di bianchiccio, solamente anderò accennando le più facili a tagliarsi per farne lavori, a causa d'esser le più stimate, e composte di variate vene, e macchie di grata vista, delle cui sottili lastre se ne vedono rivestite alcune maestose Cappelle, e Altari di Chiesa, tavole per appartamenti, stipiti di porte delle camere, e altri ornati. E nel medesimo tempo, che parlerò d'esse colonne, mi lusingo, che non sarà al curioso discara la notizia del gran numero delle medesime, la preziosità, e valuta loro, e i nomi de i marmi dati loro da moderni, dacchè per la mancanza delli scritti, non si fanno i dati loro dagli Antichi, se non quelli di alcuni pochi.

Questi nomi moderni gli han conseguiti i marmi dal colore, e dalle macchie, che contengono; e principiando da quello che chiamasi bianco, e nero, per esser tali le sue macchie; la rarità di sì fatto marmo è tale, che ogni palmo cubo riquadrato si valuta venti zecchini, non ritrovandosene, che poche, e piccole colonne, come sono le quattro, che ornano l'Altare di S. Cecilia nel Trastevere,

A a 2

e ul-